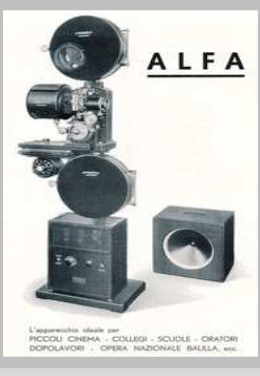


Per molti il nome Prevost è da sempre sinonimo di apparecchiature per il cinema: movioli e proiettori. Non a caso erano proprio a marchio Prevost sia il proiettore che andava simbolicamente in fiamme nella pellicola di Giuseppe Tornatore "Nuovo Cinema Paradiso" sia la vecchia moviola protagonista dei film "Lisbon story" di Win Wenders. Ma non si tratta solo di nostalgia per gli anni d'oro del cinema. Proiettori Prevost di nuovissima produzione, i famosi P/93, si possono oggi trovare nelle cabine di grandi e piccoli cinema, in molte arene, in complessi drive-in (quello di OSTIA per esempio con uno dei più grandi schermi esistenti in Europa) in svariate multisale in Italia ed all'estero, alcune delle quali (per esempio Multiplex 2000 Macerata ed il Multiplex di Genova) hanno ottenuto il riconoscimento ufficiale quale miglior multisala dell'anno, nel cinema dell'Istituto di Cultura voluto dalla RAI a s Angeles e tanti altri ancora a testimonianza dell'eccellenza del materiale e del servizio tecnico. Le origini della famiglia Prevost sono francesi e si potrebbe quasi pensare che ci sia un po' dell'influsso magnetico della patria di Daguerre e dei fratelli Lumiere alla base della passione per il cinema che da sempre accomuna i suoi componenti. Nei libri della storia dello spettacolo si legge, per es. che Louis Jacques Mandè Daguerre fu anche grazie al lavoro svolto presso il maestro parigino dei panorama Pierre Prevost, che all'inizio dell'ottocento fu in grado di ideare il diorama, il più elaborato e sofisticato tra tutti gli spettacoli dei pre-cinema i cui effetti dipendevano dal senso di disorientamento che veniva fatto provare al pubblico.



E se la prima proiezione dei Lumiere è del 1895, al Museo del Cinema di Torino è conservato un apparecchio Prevost dei primi anni del 1900. Per un riferimento preciso bisogna però arrivare al 1910, anno in cui Attilio Prevost senior, di origine toninese e morto a Milano nel 1954, entusiasta del cinema ed appassionato di ripresa cinematografica fonda a Milano l'italianissima società Prevost. La prima foto che si conservi lo ritrae a vent'anni a fianco di una macchina da presa. Ultima, del 1953, lo mostra all'inaugurazione del Cine Teatro Ariston di Firenze con impianto in Cinemascope. Attilio senior fu grande collaboratore e amico di un altro grande pioniere, il documentarista Luca Comerio. Al 1910 risale l'ideazione e la costruzione della prima macchina da ripresa Prevost. Si tratta di un apparecchio che ebbe un notevole successo e che, tra l'altro, fu utilizzato nelle riprese durante la spedizione libica. Riprese a cui Attilio, insieme con Luca, collaborò in prima persona. Nella guerra del 1915 - 18 trascorse, infatti, tre anni nei panni di tenente d'artiglieria, inviato al fronte come operatore accreditato al comando supremo. Proprio a quel periodo risalgono delle eccezionali immagini dei campi di battaglia che oggi si conservano presso l'archivio di Stato. Al termine della guerra Attilio si dedicò esclusivamente alla costruzione di apparecchiature cinematografiche: lanterne, proiettori, stampatrici e movioli che ebbero presto diffusione in tutto il mondo.



Di quegli anni mio zio mi descriveva spesso - dice Attilio Prevost junior, che iniziò a lavorare in azienda nel secondo dopoguerra e a cui si deve anche la progettazione delle prime movioli combinate 16/35mm - lo smarrimento stupito degli spettatori che aveva visto in Francia in occasione delle prime proiezioni cinematografiche e, ancora, degli applausi che venivano rivolti allo schermo al termine della proiezione dei primi film sonori, come se si trattasse del palcoscenico di un teatro". Erano quelli, anche, gli anni dei telegrammi di felicitazione che i vari proprietari dei cinema spedivano alla Prevost dopo ogni inaugurazione

